

O flos colende

MUSICA SACRA A FIRENZE

INGRESSO LIBERO

È gradita la prenotazione,
che garantisce la riservazione
del posto presentandosi
almeno 15 minuti prima
dell'inizio del concerto.



Cattedrale di Santa Maria del Fiore
12 aprile-8 settembre 2013

XVII
EDIZIONE



OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE

Via della Canonica 1
Firenze
tel. 055 2302885
www.operaduomo.firenze.it



OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

Direzione artistica

Gabriele Giacomelli

Segreteria organizzativa

Antonella Chiari

Barbara Ricci

Ufficio tecnico

Paolo Bianchini

Comunicazione

Francesco Ermini Polacci

Note di commento ai programmi

Gabriele Giacomelli

In copertina

Santi di Tito, *Angeli musicanti*, particolare.
Firenze, Cattedrale di Santa Maria del Fiore.

Nuovo appuntamento con la città della rassegna *O flos colende*, che giunge così alla XVII edizione. Un appuntamento apprezzato, che si è ritagliato uno spazio importante nel panorama delle iniziative musicali di cui Firenze è ricca.

Tuttavia non ci stancheremo mai abbastanza di sottolineare che, per l'Opera di Santa Maria del Fiore che l'organizza, questo appuntamento non avrebbe senso compiuto se non fosse inserito in un disegno che va ben al di là del fatto culturale.

Esso infatti va letto nel contesto di un impegno dell'Opera volto a ricordare, prima di tutto ai fiorentini, che la Cattedrale è stata e deve essere il centro della stessa formazione identitaria della città, luogo di riferimento religioso, artistico, ma anche civile.

È, cioè, il simbolo vivo di quel rapporto fra Fede ed Arte che ha segnato la storia di Firenze e ne ha fatto un *unicum* capace di irradiare nel mondo il messaggio che l'uomo è pienamente se stesso e raggiunge il suo vertice, anche espressivo, se e quando è capace di leggere nel proprio io l'impronta di grandezza che il suo Creatore gli ha trasfuso e ne comprende tutta la profondità.

Questa centralità della simbiosi tra Fede ed Arte che segna le pietre, la storia, le donne e gli uomini di Firenze, l'Opera del Duomo ha voluto che fosse anche il filo rosso di una celebrazione tutta originale dell'Anno della Fede, indetto in questo 2013 da Benedetto XVI: leggere i monumenti e le opere d'arte e confermarsi nella Fede attraverso un pellegrinaggio lungo le strade della città, seguendo itinerari che aiutano a scoprire il vero volto di una Firenze cristiana in cui ridondano le tracce dell'Amore e della Carità.

Da questo disegno è tutt'altro che estranea la musica, da sempre espressione della capacità dell'uomo di attingere al fondo del proprio animo e di elevare i sentimenti dei suoi simili: ragione prima della scelta di farle accompagnare la preghiera e la liturgia delle celebrazioni sacre. Quindi, semplicemente una forma diversa di quella

simbiosi Fede-Arte che Firenze custodisce nelle sue pietre e nel suo stesso impianto urbano.

Ecco dunque che *O flos colende* vuole essere non un momento di ascolto di buona musica fine a se stesso, ma un invito a vivere con il cuore il sentimento stesso che lega armonia e preghiera.

Ci accompagneranno in questo percorso alcuni grandi artisti, quali Jan Garbarek, Naji Hakim e Ton Koopman.

Avremo la duplice presenza dell'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale, soprattutto in occasione della Messa celebrata nella festività del nostro Santo Patrono il 24 giugno.

E ascolteremo la Cappella Musicale della nostra Cattedrale, ricostituitasi recentemente, sotto la direzione del maestro Manganelli, proprio per testimoniare la volontà dell'Opera e del Capitolo di valorizzare l'apporto della musica nel sottolineare l'atmosfera e la sacralità della preghiera.

Un ringraziamento speciale l'Opera vuole esprimere a Sua Eminenza il Cardinale Betori per il richiamo costante ed il sostegno che la sua azione di Pastore dà al cammino di fede della città ponendo sempre l'accento sui valori costitutivi del suo essere città della bellezza e della carità.

Ed un grazie al maestro Giacomelli che ormai da diciassette anni si prodiga perché *O flos colende* sia parte di questi valori.



Franco Lucchesi
Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore



L'ARCIVESCOVO DI FIRENZE

La Messa della festa di San Giovanni Battista, 24 giugno 2013

Poter celebrare dando voce alle parole sacre con le note immortali dei grandi compositori della storia della musica è un privilegio che è reso possibile dall'incontro tra la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Maggio Musicale Fiorentino. Un privilegio ma anche un riconoscimento alle radici storiche di spartiti musicali scritti per la liturgia della Chiesa e che in questa occasione ritrovano il loro ambiente vitale.

Se ne avvantaggia l'istituzione musicale, che può ricollocare l'esecuzione delle musiche liturgiche nel loro contesto proprio, quello in cui esse riacquistano la loro identità originaria e ne è possibile cogliere il significato pieno. Con il suo gesto, inoltre, il Maggio Musicale Fiorentino entra, con il suo specifico apporto, nella festa cittadina di San Giovanni, rafforzando i suoi legami con la città.

La Chiesa fiorentina, da parte sua, con l'esecuzione del Maggio riceve il dono di poter dare ai riti una solennità di assoluta nobiltà. La bellezza non è un dato accessorio all'atto liturgico, ma ne costituisce una necessaria connotazione, per renderla davvero, come ci ricorda il Concilio Vaticano II «un'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati» (*Sacrosanctum Concilium*, 7).

Ci soccorrono alcune parole di Benedetto XVI:

La musica liturgica è una modalità più elevata d'annuncio. Sorge, ultimamente, dall'amore che risponde all'amore di Dio fattosi carne in Cristo, all'amore che per noi ha affrontato la morte ... Ma poiché questo amore può sempre già sperimentare in anticipo la Risurrezione come verità, è sua prerogativa anche la gioia di sapersi amati (J. Ratzinger, *Opera omnia. XI. Teologia della liturgia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 145).

È quanto ci fa scoprire anche la musica liturgica di Schubert che lo stesso Benedetto XVI ha riconosciuto come un “illustre genio della musica, che onora la civiltà europea e la grande cultura e spiritualità dell’Austria cristiana e cattolica”. Le parole di Ratzinger illuminano e ci danno anche l’orizzonte con cui disporci alla partecipazione del rito liturgico in cui si colloca l’ascolto della parola di verità che si fa suono e musica, per la gloria di Dio e la nostra santificazione.



✠ Giuseppe Card. Betori
Arcivescovo Metropolita di Firenze

Venerdì 12 aprile, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Officium Novum

KOMITAS (1869–1935)

Ov zarmanali, inno del Battesimo di Cristo

ANONIMO

Svjete tihij, antico canto bizantino

JAN GARBAREK (1947)

Allting finns

NIKOLAJ NIKOLAEVIČ KEDROV (1871–1940)

Litany

Dalla tradizione dei vecchi credenti lipovani

Otsche nash (Pater Noster)

ANONIMO

Dostoino est, inno alla Madre di Dio

KOMITAS

Surb, surb (Sanctus)

ARVO PÄRT (1935)

Most Holy Mother of God

ANONIMO SPAGNOLO (sec. XVI)

Tres morillas m’enamoran

KOMITAS

Sirt im sasani, inno per il Giovedì Santo

Hays hark nviranats ukhti inno per l’incensazione dell’altare

PÉROTIN (sec. XII–XIII)

Alleluia Nativitas

JAN GARBAREK

We are the Stars

Jan Garbarek

Hilliard Ensemble

David James *controtenore*

Rogers Covey-Crump *tenore*

Steven Harrold *tenore*

Gordon Jones *baritono*

L'ispirato incontro fra Jan Garbarek e l'Hilliard Ensemble è sfociato nella produzione di una musica costantemente creativa e originale, sin dal 1993. Lo straordinario album *Officium*, con il sassofono di Garbarek come "quinta voce" libera con l'Ensemble, ha dato una prima indicazione del potere emozionale di questa unione, vendendo più di un milione di copie. *Mnemosyne* nel 1998 ha dato ulteriore slancio al progetto, espandendo il repertorio oltre la musica del primo periodo per includere opere sia antiche che moderne.

Dopo un altro decennio di esperienze condivise, arriva il terzo album, *Officium novum*, registrato nel monastero di Sankt Gerold, come i precedenti. Questa volta al centro c'è la musica dell'Armenia basata sulle elaborazioni del monaco Komitas, considerato uno dei martiri del genocidio armeno. Si tratta di brani che risalgono alla tradizione medievale dei bardi del Caucaso, studiati dai musicisti dell'Hilliard durante la loro visita in Armenia. Accanto a questi brani, nel repertorio di *Officium novum* troviamo anche una lettura a cappella di *Most Holy Mother of God* di Arvo Pärt, un canto bizantino, due brani di Jan Garbarek, inclusa una nuova versione di *We are the Stars*, e la spagnola *Tres morillas m'enamoran*. C'è anche una nuova esecuzione dell'*Alleluia Nativitas* di Pérotin che i musicisti avevano in precedenza registrato in *Mnemosyne*: la libertà dell'interpretazione testimonia come il progetto nel suo complesso sia cresciuto a partire dalla sua inclusione nella ECM New Series, con un Hilliard Ensemble coinvolto nel processo e nelle implicazioni della musica d'improvvisazione: «una collaborazione che unisce il sacro e il sassofono» sottolinea il New York Times.

Officium Novum è stato eseguito in alcune delle chiese più importanti del mondo. L'atmosfera unica risuonata fra queste mura ha reso possibile ai musicisti un'interazione con lo spazio, come se esso fosse un ulteriore strumento. Ogni concerto è come una lunga preghiera, un viaggio straordinario dell'anima attraverso la musica dei secoli, dall'Oriente all'Occidente.

Jan Garbarek a 14 anni, ascoltando alla radio John Coltrane, ebbe una sorta di illuminazione. Comprò subito un libro per imparare a suonare il sassofono. L'interesse di Coltrane per Ravi Shankar avvicinò poi Garbarek alla musica indiana nel 1963, e quindi alla musica non occidentale. Dal Coltrane Quartet, il giovane musicista norvegese imparò le dinamiche della *band* e le relazioni tra gli strumenti. Nel 1964 Garbarek ebbe la possibilità di suonare con Don Cherry, il quale univa le tradizioni folk di tutto il mondo in un'unica varietà di free jazz. Molto importante, in questo periodo di formazione, fu l'incontro con il pianista e compositore americano George Russell, che si esibì con il gruppo di Garbarek al Molde Festival del 1965. Nel 1969 Manfred Eicher, fondatore della ECM Records, invitò Garbarek a registrare per il nuovo marchio. Garbarek ricorda *Triptykon* (1972) come punto di svolta. Il disco contiene una prima prova di adattamento della musica folk norvegese che si sarebbe dimostrata fondamentale negli anni successivi. Nel 1974 inizia la fruttuosa collaborazione con Keith Jarrett. I due album *Belonging* e *Luminessence* vengono registrati in una sola settimana.

L'anno successivo, Jarrett realizza insieme a Garbarek, Charlie Haden e a un'orchestra di archi l'album *Arbour Zena*, che viene presentato per la prima volta alla Carnegie Hall di New York. Negli anni seguenti Garbarek compone anche musica per film e per teatro, rivelando influenze da compositori classici come Haydn, Chopin, Mahler, Sibelius, Lutosławski e Takemitsu. *Twelve Moons* contiene un adattamento da Grieg.

Nel 1993 il progetto *Officium* pone provocatoriamente le improvvisazioni di Garbarek nel contesto dell'*Officium defunctorum* di Cristòbal de Morales. *Officium* si afferma in numerose classifiche come miglior album dell'anno per la musica classica, jazz e pop. Cinque anni dopo, *Officium* Jan Garbarek e l'Hilliard Ensemble realizzano *Mnemosyne*. Il repertorio dell'album copre ventidue secoli, dall'antico *Delphic Paean* di Ateneo all'*Estonian Lullaby* di Veljo Tormis, passando per frammenti folk dell'America del Nord e del Sud e della Spagna e pezzi di Tallis, Dufay, Brumel, Ildegarda di Bingen, un salmo russo e una ballata scozzese del XVI secolo. Un'altra importante collaborazione è quella con la violista armeno-americana Kim Kashkashian. Per anni Garbarek e la Kashkashian hanno incrociato le proprie strade, suonando anche con Eleni Karaindrou e Giya Kancheli.

Lo Hilliard Ensemble, grazie al suo formidabile repertorio che spazia dalla musica contemporanea a quella antica, è uno dei più rinomati gruppi vocali da camera a livello mondiale. Il gruppo s'impone negli anni Ottanta come ensemble di musica antica, grazie all'enorme successo degli album registrati per EMI, ma, nonostante tale inclinazione, ha sempre riservato pari attenzione alla musica contemporanea. Nel 1988 la registrazione di *Passio* di Arvo Pärt ha dato inizio a un importante e fecondo rapporto sia con il compositore, sia con la casa discografica ECM; a ciò ha fatto seguito la registrazione di *Litany*. Il gruppo ha recentemente commissionato nuove composizioni a diversi musicisti provenienti dai paesi baltici, incluso Veljo Tormis e Erkki-Sven Tüür e anche un ricco repertorio di musica moderna a Richard Gavin Bryars, Heinz Holliger, John Casken, James MacMillan, Elena Firsova.

In aggiunta ai molti dischi di musica a cappella, le collaborazioni con EMC comprendono in particolar modo quella con il sassofonista norvegese Jan Garbarek. Nel 1999 l'ensemble ha eseguito in anteprima *Miroirs des Temps* di Unsuk Chin, con l'Orchestra Filarmonica di Londra e Kent Nagano. Nello stesso anno *Quickening* di James MacMillan, eseguito insieme all'Orchestra di Filadelfia, è stato premiato in occasione dei BBC Proms. Con Lorin Maazel e la Filarmonica di New York l'ensemble ha eseguito in prima mondiale la *Terza Sinfonia* di Stephen Hartke; più recentemente, ha collaborato con l'Orchestra da Camera di Monaco in un nuovo lavoro di Erkki-Sven Tüür. Nel 2007 l'Hilliard Ensemble ha partecipato con l'Orchestra Filarmonica di Dresda alla prima esecuzione mondiale di *Nunc Dimittis*, opera del compositore russo Alexander Raskatov. Nel 2008 le prime esecuzioni a Colonia, Parigi e New York di *Et Lux*, una nuova opera di Wolfgang Rihm eseguita con il Quartetto Arditti.

Martedì 30 aprile, ore 20.30-23.00
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

in occasione della "Notte Bianca"

Maratona organistica

ROBERT HEBBLE (1933)

dalla *Crystal Cathedral Collection for Organ:
Heraldings*

FELIX MENDELSSOHN (1809-1847)

Sonata in Do minore, op. 65, n. 2
(Grave-Adagio, Allegro maestoso e vivace, Fuga)

DAN LOCKLAIR (1949)

da *Rubrics:*
*The peace may be exchanged
... and thanksgivings may follow*

PETR EBEN (1929-2007)

da *Sunday Music:*
Moto Ostinato (Gospel of Mark 5:9)

ALEC ROWLEY (1892-1958)

Benedictus

CHARLES-MARIE WIDOR (1844-1937)

dalla *Sinfonia* n. 6: Cantabile e Finale

Mark Pacoe

CHRISTOPHER PARDINI (1973)

Toccata su Amazing Grace

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Nun danket Alle Gott dalla cantata *Gott der Herr ist Sonn
und Schild* BWV 79 (trascr. di Virgil Fox)

Arioso dalla cantata *Ich steh' mit einem Fuss im Grabe*
BWV 156 (trascr. di Virgil Fox)

EDWARD ELGAR (1857-1934)

Pomp and Circumstance March no. 1
(trascr. di Edwin Lemare)

HENRI MULET (1878-1967)

dagli *Esquisses Byzantines:*
Tu es Petra et portae Inferi non praevalerunt adversus te

MARCO ENRICO BOSSI (1861-1925)

dai *Tre momenti francescani* op. 140:
Colloquio con le rondini

GEORGE THALBEN BALL (1896-1987)

Variazioni su un tema di Paganini per sola pedaliera

LOUIS VIERNE (1870-1937)

dalla *Sinfonia* n. 3: Finale

Alessandro Bianchi

JOHANN SEBASTIAN BACH

Toccata e fuga in Re minore BWV 565

FRANZ LISZT (1811-1886)

Ave Maria
Fantasia e fuga su "Ad nos, ad salutarem undam"

Yuzuru Hiranaka

Una non stop di musica organistica in cui brani celeberrimi, come la *Toccata e fuga* in Re minore di Bach, si alternano con pezzi poco noti, ma particolarmente adatti all'acustica e al grande organo di Santa Maria del Fiore.

Mark Pacoe suona brani dei compositori americani contemporanei Robert Hebble e Dan Locklair. Del primo si ascolta *Heraldings*, scritto per l'avveniristica Crystal Cathedral in California, del secondo si ascolta *The peace may be exchanged*, ispirato al momento liturgico dello scambio della pace. Altri due compositori poco noti al grande pubblico sono il boemo Petr Eben, di cui si ascolta *Moto Ostinato* ispirato a un esorcismo operato da Gesù e raccontato nel Vangelo di san Marco, e l'inglese Alec Rowley di cui si ascolta il meditativo *Benedictus*. Autore di molta musica organistica di grande bellezza, il tedesco Felix Mendelssohn ci ha lasciato sei Sonate tutt'oggi fra le più eseguite all'organo. La seconda si articola in tre movimenti caratterizzati il primo da uno stile solenne che si stempera poi in un delicato cantabile, il secondo da un'atmosfera gioiosa, il terzo, la fuga, da una scrittura contrappuntistica non particolarmente severa che conduce a una luminosa conclusione in Do maggiore. Concludono il programma di Mark Pacoe due movimenti dalla *Sinfonia* n. 6 del francese Charles-Marie Widor, il delicato Cantabile e il grandioso Finale.

Alessandro Bianchi esegue il popolarissimo spiritual *Amazing Grace* nella brillante versione organistica dell'americano Christopher Pardini. Sono frutto di trascrizioni anche i due splendidi brani di Bach, tratti da due cantate sacre e magistralmente elaborati per organo solo dall'americano Virgil Fox. Nuovamente nel segno della popolarità è il brano successivo, la solenne Marcia dell'inglese Edward Elgar,

proposta nella trascrizione dell'organista inglese Edwin Lemare. Segue del francese Henry Mulet il visionario e impetuoso *Tu es Petra et portae Inferi non praevalerunt adversus te*. Un'oasi di meditativa serenità francescana è rappresentata dal *Colloquio con le rondini* di Marco Enrico Bossi, uno dei maggiori organisti italiani fra Otto e Novecento. Con le virtuosistiche *Variazioni su un tema di Paganini* per sola pedaliera dell'australiano Georg Thalben Ball e il grandioso Finale dalla *Sinfonia* n. 3 del francese Louis Vierne si conclude il programma di Alessandro Bianchi.

Solo due autori, Bach e Liszt, ma entrambi fondamentali per la storia della musica d'organo, sono proposti da Yuzuru Hiranaka. Due autori rappresentati da brani che da soli valgono un intero concerto. S'inizia con la *Toccata e fuga in Re minore* di Bach, sicuramente il brano organistico oggi più popolare in assoluto. Scritta intorno al 1705, sembra riflettere in pieno l'irruente energia del ventenne organista tedesco. La drammatica e rapsodica toccata è la più capricciosamente barocca fra quelle scritte da Bach, mentre la straordinaria fuga presenta un lungo tema di sapore violinistico che viene suonato ripetutamente dalle tastiere e dalla pedaliera (anche da sola) in un crescendo di virtuosistici effetti chiaroscurali, fino alla brillante conclusione. L'ungherese Franz Liszt ha dedicato all'organo diversi brani di grande fascino. È il caso della suggestiva *Ave Maria*, liberamente tratta dall'omonimo brano polifonico cinquecentesco del fiammingo Jacob Arcadelt, ma soprattutto della *Fantasia e fuga su "Ad nos, ad salutarem undam"*, una delle composizioni organistiche più complesse. Scritta intorno al 1850, è basata sulla melodia di un canto corale composto da Meyerbeer e inserito nella sua opera *Le Prophète*. Il semplice corale, nelle mani di Liszt, si tramuta in un grandioso affresco sonoro in due movimenti, la fantasia e la fuga, che si dipartono dalla medesima melodia per svilupparla incessantemente in forma libera, nel primo caso, e in forma fugata nel secondo. Momenti di arduo impegno virtuosistico si alternano a squarci di intenso lirismo in un impetuoso flusso di musica – quasi la *salutarem undam* in cui vanno ad immergersi gli anabattisti nell'opera di Meyerbeer – che sembra essere al contempo un ritratto della religiosità dell'autore, romanticamente inquieta e visionaria.

Mark Pacoe, americano, si è formato presso la Duquesne University di Pittsburgh, la East Carolina University e la Eastman School of Music di Rochester (NY). Ha studiato con Ronald Gould, Ronald Doiron, Janette Fishell e David Higgs. Come vincitore del premio conferito dalla Oundle International Young Organists' Academy in Gran Bretagna ha tenuto concerti nelle cattedrali di Londra (St Paul), Edimburgo (St Mary) e Chichester. Fra le numerosi sedi prestigiose in cui si è esibito si ricordano la Sydney Opera House e la Sydney Town Hall, l'Oriental Arts Center di Shanghai, la Sala Concerti della Città Proibita di Pechino, l'International Haydn Festival a Vienna, la Cattedrale di St Patrick a New York, la Basilica di San Pietro in Vaticano e la Cathedral of Our Lady di Los Angeles. È membro della American Guild of Organists e della National Association of Pastoral Musicians. Ha pubblicato molti articoli sul

GIA Quarterly (Gregorian Institute of America). Ha vinto numerosi premi, fra cui la American Guild of Organist Region I RCYO Competition (2011) e la John Rodland Scholarship (2012), il più importante premio di musica sacra negli Stati Uniti.

Alessandro Bianchi è uno dei più attivi concertisti italiani sulla scena internazionale. Nato a Como, si è diplomato in Organo con Luigi Toja e si è perfezionato con Arturo Sacchetti e Nicholas Danby. È organista della Basilica di San Paolo a Cantù. Ha tenuto oltre 1700 concerti, partecipando a innumerevoli Festival organistici nelle più importanti cattedrali e sale da concerto in oltre quaranta paesi nei cinque continenti, come la Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, l'Abbazia di Westminster, le cattedrali di Westminster e di St Paul a Londra, l'Hong Kong Cultural Center, la Sala della Filarmonica di San Pietroburgo, le cattedrali di Colonia, Amburgo, Siviglia, Copenaghen, Sydney, New York, Città del Capo ecc. Ha eseguito in prima assoluta diverse opere per organo a lui dedicate da compositori italiani e stranieri. Ha tenuto seminari sulla musica italiana in Germania, Inghilterra, Spagna, Repubblica Ceca, Stati Uniti e Messico ed è stato membro di giuria in concorsi organistici e corali. Ha al suo attivo registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche in Europa, Stati Uniti, Brasile ed è organista della chiesa anglicana di Lugano.

Yuzuru Hiranaka è nato a Sapporo in Giappone, ha studiato Organo alla Tamagawa University di Tokyo, si è perfezionato in organo e clavicembalo con Piet Kee, Ton Koopman, Tim Mathot, Xavier Darasse. È stato premiato nel 1990 al concorso internazionale d'organo di Odense (Danimarca) e nel 1991 al concorso internazionale d'organo di Tolosa (Francia). Suona in tutto il mondo e ha al suo attivo registrazioni per Radio France, Danmarks Radio, TV-Mexico, Tokyo Broadcasting Service. È organista e direttore musicale della chiesa di stato di Sankt Johannes a Copenaghen. Insegna Organo al Conservatorio Reale Danese di Copenaghen e all'Accademia Statale di Musica Sacra di Roskilde. Tiene regolarmente seminari presso l'Università di Lund e il Conservatorio di Malmö (Svezia) e in Giappone. Ha ricevuto "The Competence Foundation" dal Ministero per gli Affari di Culto danese (2003) e "The Gramex Foundation" (2004 e 2006).

Giovedì 23 maggio, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Concerto al grande organo Mascioni

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Aus tiefer Not schrei' ich zu dir preludio-corale BWV 686

CÉSAR FRANCK (1822-1890)

Prélude, Fugue et Variation in Si minore, op. 18

NAJI HAKIM (1955)

*Esquisses Grégoriennes: Nos autem, Ave maris stella,
Pater noster, Ave verum, O filii et filiae*

JOHANN SEBASTIAN BACH

Preludio e fuga in Do maggiore BWV 547

NAJI HAKIM

*Theotokos: Overture, Méditation, Danse, Incantation,
Prière, Déclamation, Finale*

Improvvisazione su tema dato

Naji Hakim

Tre gli autori in programma: Bach, Franck e Hakim, ossia un trittico di organisti fra i più rappresentativi delle rispettive epoche, quella barocca, quella romantica e quella contemporanea. Bach, nato ad Eisenach nel cuore della Germania, è oggi l'autore di musica d'organo più conosciuto e apprezzato a livello mondiale, ma la sua arte somma fu portata alla conoscenza del pubblico europeo soltanto in epoca romantica, quando ebbe inizio la cosiddetta *Bach-Renaissance*. Del maestro tedesco si ascoltano un preludio-corale fra i più severi, «Dal profondo dell'angoscia a te grido», e il sereno *Preludio e fuga* in Do maggiore BWV 547. Il preludio-corale è un brano caratteristico della tradizione organistica luterana. Viene suonato dall'organista come introduzione al canto del corale da parte dell'assemblea. I corali luterani sono semplici canti sacri in lingua tedesca, introdotti da Lutero nell'ambito della sua riforma religiosa, allo scopo di far cantare l'intera assemblea dei fedeli. Il testo del presente corale è una traduzione del *De profundis* (salmo 130) fatta da Martin Lutero ed è stato musicato in più occasioni da Bach. Il *Preludio e fuga* è una forma tipica del barocco, principalmente destinata agli strumenti a tastiera. È un dittico in cui a un preludio dal carattere più o meno libero segue una fuga severa basata su un motivo che viene "citato" (imitato, è il termine tecnico corretto) più volte nel corso del brano, secondo le regole del contrappunto.

César Franck, nato a Liegi in Belgio ma naturalizzato francese, è autore di vari brani organistici di grande fascino, in cui la rigorosa lezione bachiana si stempera nella morbidezza dei timbri dell'organaria ottocentesca e nelle tipiche sfumature cromatiche tardoromantiche. Il *Prélude, Fugue et Variation* risale al 1862 ed è uno dei suoi brani più noti. È in forma di trittico, imperniato su una languida melodia cantabile che risuona nel meditativo preludio e che, dopo una fuga piuttosto libera e assai lontana dai modelli bachiani, ritorna "ciclicamente" nella variazione conclusiva.

Di Naji Hakim sono in programma due suites di brani. Gli *Esquisses Grégoriennes* – eseguiti per la prima volta nel 2006 nella Cattedrale della Santa Croce di Boston – sono brevi pezzi concepiti come parafrasi degli omonimi canti gregoriani e composti per essere eseguiti durante la Messa. Il vastissimo repertorio costituito dai canti gregoriani (cosiddetti in onore di papa Gregorio I che fra il VI e il VII secolo riformò la liturgia influenzandoli indirettamente) è da sempre la principale fonte di ispirazione per gli organisti. I sette brani che compongono la suite *Theotokos* (Madre di Dio) sono stati eseguiti per la prima volta nel Duomo di Ingolstadt (Germania) nel 2010. Sono elaborazioni di antichi canti religiosi di differente provenienza storica e geografica. L'*Overture* si basa sul *Regina coeli* gregoriano; *Méditation* sull'*Ave regina coelorum* gregoriano; *Danse* sul canto maronita-arabo-andaluso *Ilaiki louardu ya Maryam* e sul canto francese *Je sais, Vierge Marie*; *Incantation* su un canto medievale siro-maronita; *Prière* sul canto maronita *Salatouki maana*; *Déclamation* sul canto maronita *Ya Maryamu sultanat aljibali oualbihar*; *Finale* sul lied spirituale *Maria zu lieben* (Paderborn Gesangbuch 1765), sull'*Ave Maria* di Lourdes e sul canto maronita *Ya Maryamu lbikru fukti*.

Naji Hakim è nativo di Beirut, Libano. Ha studiato con Jean Langlais al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris. Ha vinto una decina di primi premi in concorsi internazionali di organo e di composizione. Nel 1991 ha vinto il Premio André Caplet dall'Académie des Beaux-Arts. È stato organista della Basilica del Sacré-Cœur a Parigi dal 1985 al 1993. È quindi diventato organista della chiesa della Trinité, come successore di Olivier Messiaen. È professore di Analisi Musicale al Conservatoire National de Région de Boulogne-Billancourt e visiting professor alla Royal Academy of Music di Londra. È membro della Consociatio Internationalis Musicae Sacrae di Roma e "Doctor honoris causa" della Pontificia Università Saint-Esprit di Kaslik, Libano. Nel 2007 Benedetto XVI gli ha conferito il titolo di "Augustae crucis insigne pro Ecclesia et Pontifice", per la sua eccellente opera in favore della Chiesa. Sue opere includono musica strumentale (per organo, flauto, fagotto, corno, tromba, arpa, chitarra, violino, pianoforte), musica sinfonica (*Les Noces de l'Agneau, Hymne de l'Univers, Overture Libanaise, Pâskeblomst, Augsburger Symphonie*, quattro concerti per organo, un concerto per violino) e musica vocale (l'oratorio *Saul de Tarse*, la cantata *Phèdre*, il *Magnificat* e quattro messe).

Venerdì 14 giugno, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore
in collaborazione con il
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino



Tre compositori e il sacro

nel 200° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi
nel 100° anniversario della nascita di Benjamin Britten
nel 50° anniversario della morte di Francis Poulenc

FRANCIS POULENC (1899-1963)

Litanies à la Vierge Noire per coro femminile e organo

Laudes de Saint Antoine de Padoue per coro maschile
a cappella: *O Jesu, O proles, Laus Regi, Si quaeris*

Quatre motets pour le temps de Noël per coro a cappella:
O magnum mysterium, Quem vidistis pastores dicite,
Videntes stellam, Hodie Christus natus est

Salve Regina per coro a cappella

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

dalla *Messa da Requiem*:

Requiem (trascr. di Alfred Lebeau)

Pater Noster per coro a cappella

dalla *Messa da Requiem*:

Agnus Dei (trascr. di Franz Liszt)

BENJAMIN BRITTEN (1913-1976)

A Hymn to the Virgin per coro a cappella

Hymn to St Peter op. 56a per coro e organo

Antiphon op. 56b per coro e organo

Festival Te Deum op. 32 per coro e organo

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Andrea Secchi organo

Lorenzo Fratini direttore

Nell'anno corrente cadono gli anniversari di tre compositori che hanno dedicato significative energie alla musica sacra, se pur con esiti stilistici diversi. Procedendo secondo l'ordine del programma, incontriamo il parigino Francis Poulenc, uno dei compositori più

interessanti del Novecento francese. Dopo un periodo iniziale piuttosto effervescente in cui fece parte dell'avanguardia musicale francese del tempo (ebbe contatti, fra gli altri, con Jean Cocteau, Erik Satie, Sergej Djagilev), negli anni della maturità si dedicò alla riscoperta di stili più tradizionali, componendo anche un buon numero di brani sacri. Ciò avvenne dopo aver compiuto un pellegrinaggio nel 1936 al santuario della Vergine Nera di Rocamadour, evento che gli fece riscoprire la fede. Fu proprio al ritorno da questo viaggio che Poulenc compose le *Litanies à la Vierge Noire* per coro femminile e organo, una delle sue opere sacre più ispirate. Sfumature che riecheggiano gli antichi modi gregoriani si mescolano a cromatismi più moderni, passi con sobri declamati polifonici su arcaizzanti note fisse tipo "corde di recita" si alternano a momenti più imitativi, creando uno stile nuovo e antico allo stesso tempo, originale e molto suggestivo. Seguono le *Laudes de Saint Antoine de Padoue* completate nel 1959 in uno stile a cappella (cioè senza l'ausilio di alcuno strumento) che alterna monodie gregorianeggianti con passi polifonici accordali. Risalgono al 1952 gli splendidi *Quatre motets pour le temps de Noël*, caratterizzati da una scrittura prevalentemente omoritmica, ma ricca di fascino, come nel caso del *Videntes stellam* che si segnala per gli effetti chiaroscurali generati dall'alternarsi dei differenti registri vocali. L'ultima composizione di Poulenc è il *Salve Regina* scritto nel terribile 1941: un'oasi di commovente spiritualità, quasi un rifugio dagli orrori che si consumavano nell'Europa in guerra.

Il rapporto di Giuseppe Verdi con la religione è stato, a dir poco, problematico. Eppure al maestro bussetano si deve quella che probabilmente è la più potente e drammatica *Messa da Requiem* in assoluto. Composta nel 1874 a un anno dalla morte di Alessandro Manzoni (cui è dedicata), il capolavoro sacro verdiano fu ammirato anche all'estero, tanto che furono presto approntate trascrizioni per solo organo, come le due in programma. Il *Pater Noster* per coro a cappella a cinque voci fu scritto da Verdi nel 1879 su un testo italiano antico che all'epoca si credeva fosse di Dante. Si tratta di un brano polifonico di solida costruzione "neorinascimentale", alieno dal gusto teatrale imperante all'epoca anche nella musica sacra.

L'ultimo autore in programma è l'inglese Benjamin Britten, musicista poliedrico che compose vari brani sacri commissionati da prestigiose istituzioni come il Coro della Cattedrale di Westminster o quello della Cappella reale del castello di Windsor. L'eufonico *A Hymn to the Virgin*, composto nel 1930, è uno dei suoi primi lavori sacri e si distingue per un'atmosfera di candida semplicità. Più variamente articolato è l'*Hymn to St Peter*, scritto nel 1955 per i cinquecento anni della chiesa omonima a Norwich. Momenti di massiccia polifonia accordale si intercalano con delicati passi solistici, sempre sostenuti dal suono dell'organo, secondo uno stile neomodale che riecheggia continuamente il canto gregoriano. Un'analoga alternanza di passi corali e solistici è presente anche nella suggestiva *Antiphon* del 1956, il cui testo poetico è tratto dal volume intitolato *The Temple* di George Herbert (scrittore e sacerdote anglicano morto nel 1633). Siamo di fronte a un ispirato dialogo spirituale fra uomini e angeli. Molto interessante è il finale del brano che, dopo

un complesso passaggio contrappuntistico, va a spengersi misticamente con alcuni accordi delle voci acute su un misterioso pedale dell'organo in un etereo pianissimo. In conclusione del programma il *Festival Te Deum* composto nel 1944 per la chiesa di San Marco a Swindon. Il brano inizia con il coro all'unisono che declama il testo in uno stile chiaramente ispirato al canto gregoriano, se pur sostenuto da uno statico accompagnamento dell'organo. Seguono passi stilisticamente diversificati, in cui emergono delicati momenti solistici, sempre in un contesto di gioiosa e serena eufonia.

Il **Coro del Maggio Musicale Fiorentino**, formatosi nel 1933, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. Dal gennaio 2013 maestro del Coro è Lorenzo Fratini. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Muti, Claudio Abbado, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. Il Coro partecipa alle più importanti tournée sia con l'Orchestra del Maggio che come complesso autonomo. Si ricorda almeno l'esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi sotto la direzione di Zubin Mehta a Pechino nella Città Proibita nel 1998. Nel 2003 vince il Grammy Award insieme a Renée Fleming per l'album *Bel Canto*. Nel 2006 è stato protagonista della terza tournée in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino e nel 2007 ha chiuso con un concerto l'“Anno dell'Italia in Cina”. Ha avviato una virtuosa e intensa collaborazione con Lorin Maazel e la Symphonica Toscanini, eseguendo recentemente la *Messa da Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme e la *Nona Sinfonia* di Beethoven a Roma e al Parlamento Europeo a Bruxelles. Negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con Ravenna Festival e Riccardo Muti prendendo parte a “Le vie dell'amicizia” con concerti in Tunisia, Marocco, Spagna, Roma, Atene e Sarajevo, nonché con l'Orchestra Regionale Toscana e la Camerata Strumentale di Prato, incrementando così la sua presenza anche sul territorio toscano. Partecipa alla quarta tournée del Maggio in Giappone, dove esegue *Tosca* e *La forza del destino*.

Lorenzo Fratini è diplomato in Composizione, Composizione polifonica vocale, Musica corale e direzione di coro, Strumentazione per banda e Clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano dove ha compiuto anche gli studi di canto e direzione d'orchestra. Ha frequentato vari corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e di direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence-King e Diego Fasolis. Ha tenuto vari concerti come direttore d'orchestra con complessi quali l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra della Radio di Bucarest, l'Orchestra del Teatro di Cluj, l'Orche-

stra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha inciso per la casa Diapason in varie occasioni. Alla Suntory Hall di Tokyo ha curato la preparazione del coro per la messinscena di *Turandot*. Dal 2004 al 2010 è stato maestro del Coro del Teatro Verdi di Trieste. Ha diretto, tra l'altro, *Die Schöpfung* di Haydn nel 2006, la *Messa di Gloria* di Puccini, le opere *Madama Butterfly* nella Stagione Lirica 2009/2010 e *Andrea Chénier* presso il Sejong Art Center di Seul. Dal 2011 al 2012 ha assunto la direzione del Coro del Teatro Comunale di Bologna. Ha inoltre recentemente eseguito per il Bologna Festival un concerto con la versione per orchestra della *Petite messe solennelle* di Rossini. Ha lavorato con celebri direttori fra i quali si ricordano Daniel Oren, Lorin Maazel, Wayne Marshall, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado e Nicola Luisotti. Ha eseguito in prima assoluta lavori di Fabio Vacchi e Arvo Pärt. È stato invitato più volte come maestro del Coro dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

Lunedì 24 giugno, ore 10.30

Solennità di San Giovanni Battista, patrono della città di Firenze

Cattedrale di Santa Maria del Fiore

*Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
per la Città di Firenze*

in collaborazione con "O flos colende"

Opera di Santa Maria del Fiore



**Santa Messa celebrata
da Sua Eminenza Reverendissima
il Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo Metropolita di Firenze**

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Sancta Maria Mater Dei per coro e orchestra K 273

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

Messa in Sol maggiore per soli, coro e orchestra D 167:

Kyrie

Gloria

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Alleluia per coro a 4 voci in cànone K 553

Credo (dalla *Messa* di Schubert)

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Inter natos mulierum - Offertorium de S. Johanne Baptista
per coro e orchestra K 72

Sanctus (dalla *Messa* di Schubert)

Agnus Dei (dalla *Messa* di Schubert)

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Ave verum corpus per coro, orchestra e organo K 618
Laudate Dominum dai *Vesperae solemnes de confessore*
per soli, coro e orchestra K 339

Sonata da chiesa in Re maggiore per organo
e orchestra K 245

**Orchestra e Coro
del Maggio Musicale Fiorentino**

Ola Rudner direttore

Lorenzo Fratini maestro del coro

Il viennese Franz Schubert è stato uno dei più originali eredi della tradizione del classicismo settecentesco di Haydn e di Mozart, ma anche il musicista che più di ogni altro si è fatto interprete profetico dei sogni e delle inquietudini che agitavano l'incipiente stagione romantica. Autore di musica da camera di grande bellezza (i suoi *lieder* sono ancora oggi fra i più eseguiti e ammirati, come la cosiddetta *Ave Maria*), Schubert ha composto anche molta musica sacra. Si tratta di una produzione considerevole per quantità e qualità, che annovera sei messe complete in latino e vari altri brani. Schubert, non al servizio di mecenati, componeva musica rispondendo fondamentalmente a esigenze interiori che, evidentemente, si manifestavano anche nella sfera spirituale. Il suo stesso rapporto con l'assoluto, testimoniato da lettere e documenti, era profondo, se pur lontano da ogni manifestazione esteriore. La *Messa* in Sol maggiore fu scritta nel 1815 (quando aveva appena compiuto 18 anni) per il coro della parrocchia di Lichtenthal, presso Vienna. Essa prevede un organico strumentale di soli archi, che accompagnano le voci dei tre solisti (soprano, tenore e basso) e del coro, avvolgendole in una nobile cornice monocroma. È un'opera assai lontana dal fasto delle composizioni concepite per accompagnare le regali liturgie delle cappelle di corte, in cui si coniugano felicemente semplicità e bellezza e che racchiude in sé autentiche gemme come il commovente *Agnus Dei*.

I brani della *Messa* di Schubert sono intercalati da mottetti e salmi composti da Wolfgang Amadeus Mozart. S'inizia con il mottetto *Sancta Maria Mater Dei*, composto nel 1777, subito prima della partenza del musicista salisburghese per Mannheim e Parigi. È un brano semplice ma efficace allo stesso tempo, quasi una richiesta di protezione alla Vergine in vista dell'imminente e impegnativo viaggio. Alla maturità dell'artista appartiene invece il celestiale *Alleluia* K 553, scritto nel 1788. È un estremo omaggio di Mozart all'antico e dotto stile del cànone, di cui costituisce uno degli esempi più perfetti e musicalmente riusciti: le quattro parti vocali si inseguono incessantemente cantando tutte la stessa melodia, ma iniziandola in momenti successivi in rapida sequenza. Durante il primo viaggio italiano, il giovane Wolfgang, accompagnato dal padre, fece tappa a Firenze. Il padre scrisse alla moglie rimasta a casa «vorrei che tu potessi vedere Firenze, la posizione di questa città, i dintorni: diresti che qui si dovrebbe vivere e morire». Al rientro a Salisburgo, Wolfgang compose il mottetto per l'offertorio *Inter natos mulierum* dedicato a san Giovanni Battista, la cui Natività è celebrata dal musicista quindicenne con un brano che è già un cammeo di grazia settecentesca. L'*Ave verum corpus* fu scritto da Mozart nell'ultimo anno di vita per il coro della chiesa parrocchiale di Baden, rinomata località termale nei pressi di Vienna. È una piccola gemma di commovente bellezza, confezionata con estrema semplicità di mezzi, ma di grande efficacia espressiva e spirituale. Composti nel 1780 per Salisburgo, i *Vesperae solemnes* K 339 costituiscono il più importante contributo di Mozart alla liturgia vespertina. Ne fa parte il commovente salmo *Laudate Dominum*, la cui eterea melodia è probabilmente la più splendida fra quelle scritte da Mozart in ambito sacro. In conclusione, una bella *Sonata da chiesa*, fra le tante composte espressamente per la liturgia dal genio salisburghese.

Nel dicembre 2011 l'**Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino** inaugura il Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, fra i più all'avanguardia in Europa. L'Orchestra – fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina – è impegnata fin dagli esordi in un'intensa attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze. Nel 1933 contribuisce alla nascita del più antico e prestigioso festival musicale europeo dopo quello di Salisburgo, il Maggio Musicale Fiorentino, di cui prende il nome. A Gui subentrano come direttori stabili Mario Rossi, Piero Bellugi e Bruno Bartoletti. Capitoli fondamentali nella storia dell'Orchestra sono la direzione stabile di Riccardo Muti (1969-1981) e quella di Zubin Mehta, direttore principale dal 1985, che firma da allora in ogni stagione importanti produzioni sinfoniche e operistiche e le più significative tournée. Successivamente l'Orchestra stabilisce un rapporto privilegiato con Myung-Whun Chung e con Semyon Bychkov, Direttori ospiti principali rispettivamente dal 1987 e dal 1992. Apprezzatissima nel mondo musicale internazionale, nel corso della sua storia è stata guidata da alcuni fra i massimi direttori quali: De Sabata, Guarnieri, Marinuzzi, Gavazzeni, Serafin, Furtwängler, Walter, Klemperer, Dobrowen, Perle, Erich Kleiber, Rodziński, Mitropoulos, Karajan, Bernstein, Schippers, Claudio Abbado, Maa-zel, Giulini, Prêtre, Sawallisch, Carlos Kleiber, Solti, Chailly, Sinopoli, Ozawa. Illustri compositori come Richard Strauss, Mascagni, Pizzetti, Hindemith, Stravinskij, Petrassi, Dallapiccola, Penderecki e Berio hanno diretto loro lavori, spesso in prima esecuzione. L'Orchestra realizza fin dagli anni Cinquanta numerose incisioni discografiche, insignite di prestigiosi riconoscimenti fra i quali il Grammy Award, radiofoniche e televisive. Dopo i successi riportati dalla terza tournée in Giappone con Zubin Mehta sul podio, che del Maggio Musicale Fiorentino è anche direttore onorario a vita, compie un'applaudita tournée a Varsavia, al Musikverein di Vienna, a Francoforte e a Baden-Baden. Riceve, nell'80° anniversario della fondazione e per i suoi altissimi meriti artistici, il Fiorino d'Oro della Città di Firenze. Nel 2011 il Maggio Musicale Fiorentino è nominato dal Presidente della Repubblica Ambasciatore della cultura italiana nel mondo e svolge un ruolo importante nelle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Sempre nel 2011 l'Orchestra compie prestigiose tournée in più di dodici paesi (Francia, Lussemburgo, Spagna, Germania, Giappone, Taiwan, Cina, India, Ungheria, Russia, Austria e Svizzera), mentre nel 2012, sia il 75° Festival del Maggio Musicale che una serie di spettacoli in Sudamerica (Cile, Uruguay, Argentina e Brasile) sono dedicati alla memoria di Amerigo Vespucci. Recentissima una tournée a Istanbul e Baku, sempre con Mehta, coronata da grande successo.

Per il **Coro del Maggio Musicale Fiorentino** si veda il concerto del 14 giugno.

Il direttore svedese **Ola Rudner** ha iniziato la sua carriera come violinista solista (è stato premiato anche al Concorso Internazionale "Paganini" di Genova), è stato assistente del leggendario Sandor

Vègh e primo violino di varie orchestre come la Camerata Salzburg, Wiener Volksooper e Wiener Symphoniker. Fondatore nel 1995 della Philharmonia Wien, dal 2003 al 2007 è stato direttore stabile dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Dal 2008 è direttore stabile della Württembergische Philharmonie Reutlingen, con la quale ha effettuato tournée in tutta Europa. Dal 1997 Ola Rudner ha diretto tutte le importanti formazioni sinfoniche d'Australia e di Scandinavia, come la Sydney Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, la Oslo-Filharmonien, la Danish Radio Symphony Orchestra, la Copenhagen Philharmonic Orchestra. Con Philharmonia Wien si esibisce regolarmente al Musikverein di Vienna e ha effettuato tournée in Europa e in Giappone. Durante le passate stagioni ha debuttato con importanti formazioni orchestrali come la London Philharmonic Orchestra, la BBC Symphony Orchestra, la hr-Sinfonieorchester, la Wiener Symphoniker, la Rai di Torino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, la Hong-Kong Philharmonic Orchestra, la Mozarteumorchester Salzburg, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, la Konzertverein der Wiener Symphoniker, l'Orchestra del Teatro San Carlo di Lisbona, la Warsaw Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Roma, la Bremer Philharmoniker, la Polish National Radio Symphony Orchestra, l'Orchestra Verdi di Milano. Una collaborazione con la Symphonieorchester der Wiener Volksooper lo porta regolarmente in Giappone. Ola Rudner ha inciso per Harmonia Mundi, Amadeus, BIS, Camerata Tokyo e ABC Classics. Con la Württembergische Philharmonie, ha inciso per Ars Production opere di Mendelssohn, Wagner e Weber. Ola Rudner ha ricevuto in Australia la Medaglia del centenario per il suo lavoro musicale e l'onorificenza in argento dalla Repubblica austriaca.

Mercoledì 3 luglio, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Musicisti in Duomo e in Battistero a Firenze attraverso i secoli

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Canzona prima dal Secondo libro di Toccate per organo
Ave maris stella per organo e *alternatim*

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)

Jubilate Deo a 8 voci in doppio coro*

FILIPPO VITALI (1591-1653)

O flos colende a 4 voci *alternatim**

GIOVANNI MARIA CASINI (1652-1719)

Pensiero per organo
O sacrum convivium a 4 voci*

FRANCESCO FEROCI (1673-1750)

Pro Elevazione per organo
Assumpta est Maria a 4 voci*

MICHELE MANGANELLI (1969)

Ave verum corpus a 4 voci
Nigra sum a 4 voci

DOMENICO BARTOLUCCI (1917)

dalla *Suite alla maniera antica* per organo:
Corrente, Sarabanda I e II, Gavotta
Cantantibus organis a 8 voci
Haec dies a 4 voci e organo

* trascritti da Gabriele Giacomelli

La musica vocale polifonica e quella organistica sono sempre state felicemente coltivate nel Duomo e nel Battistero di Firenze, secondo una tradizione che dal Quattrocento – con i celebri *Cantori di San Giovanni* voluti dalla famiglia de' Medici – fino all'epoca attuale si dipana lungo secoli di storia. E fu sempre un Medici (il granduca Ferdinando II) a volere come organista del Battistero nel 1628 il ferrarese Girolamo Frescobaldi, quando era già notissimo a livello italiano ed europeo. Frescobaldi si distinse nella capitale del granducato per una fervida attività didattica, esecutiva e compositiva. I suoi due brani in programma sono una brillante *Canzone* (termine che all'epoca designava un brano strumentale di andamento spigliato) e l'inno *Ave maris stella*, composto secondo l'allora diffusa tecnica dell'alternanza fra strofe in canto gregoriano e strofe affidate all'organo, sempre basate sul tema dell'inno gregoriano. Segue un festoso mottetto di Marco da Gagliano, che fu maestro della cappella di Santa Maria del Fiore dal 1608 alla morte. Si tratta dello *Jubilate Deo* (conservato nei manoscritti dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, così come altri brani in programma) a 8 voci in doppio coro. I musicisti, cioè, si dividono in due gruppi che dialogano fra loro con sapienti giochi di eco, secondo una tecnica che – oltre al rinomato caso di Venezia – era molto diffusa anche a Firenze. Di Filippo Vitali, anch'egli maestro di cappella del Duomo fiorentino alla metà del Seicento, si ascolta l'inno *O flos colende*, dedicato a San Zanobi (che fu vescovo di Firenze) e che dà il nome alla nostra rassegna. Il brano è composto alternando le strofe in canto gregoriano a strofe cantate in polifonia. Con Giovanni Maria Casini e Francesco Feroci incontriamo due fra i più importanti organisti nella storia di Santa Maria del Fiore. Sia il *Pensiero* organistico in programma che il bellissimo mottetto *O sacrum convivium* palesano il magistero contrappuntistico dell'autore, che, pur rimasto fedele a canoni di chiara ascendenza rinascimentale, si dimostra tuttavia capace di infondere nuova linfa all'antica arte della polifonia. Molto suggestivi e di solida fattura sono anche i due brani di Feroci, che fu allievo e successore di Casini all'organo del Duomo. Con Michele Manganelli e Domenico Bartolucci (creato cardinale nel 2010 da Benedetto XVI, già maestro della cappella del Duomo fiorentino e della Cappella Sistina) compiamo un salto di oltre due secoli. Il motivo di questo iato sta nel fatto che la musica sacra ottocentesca prevedeva organici differenti rispetto a quella dei secoli precedenti, spesso anche adeguandosi a stili che riecheggiavano la musica profana e teatrale. A iniziare dal secolo XX si è invece affermata, anche a Firenze, una tendenza che vede nel ritorno a una purezza stilistica più confacente alla liturgia la propria essenziale cifra stilistica. Dunque le musiche di Bartolucci e di Manganelli, allievo di Bartolucci e maestro della cappella del Duomo dal luglio 2012, concludono degnamente questo itinerario, dimostrando come la produzione di musica sacra sia tuttora viva. Sono opere chiaramente concepite per la liturgia, ma dotate anche di valore estetico: la ricerca della bellezza nella musica – ce lo ha ricordato più volte Benedetto XVI – contribuisce felicemente a trasmettere con efficacia il senso del trascendente.

Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore

Ottetto vocale Michelangelo
Quartetto vocale Brunelleschi

Daniele Dori organo

Michele Manganelli direttore

L'Opera di Santa Maria del Fiore, nell'esecuzione del suo mandato e nella prosecuzione del suo storico ruolo di «tutela, promozione e valorizzazione, nelle funzioni religiosa, civile, culturale e storica, della Cattedrale di S. Maria del Fiore», ha deliberato nel luglio 2012 la ricostituzione della **Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze**. L'obiettivo è stato quello di formare un coro specializzato nell'esecuzione del repertorio della musica sacra dal canto gregoriano alla polifonia classica e moderna, a cappella e con accompagnamento strumentale, in considerazione del fatto che il coro è la Cappella di una delle più importanti e prestigiose cattedrali del mondo. La Cappella Musicale ha come compito primario la partecipazione alle celebrazioni liturgiche più importanti, presiedute da Sua Eminenza il Card. Giuseppe Betori, e quindi l'esecuzione musicale di tutti i brani a lei assegnati delle norme liturgiche, tratti sia dal repertorio antico che composti per l'occasione. Nel mese di settembre sono state indette delle audizioni sia per cantori che per cantanti professionisti; dopo la selezione la cappella risulta composta da circa quaranta cantori ai quali si aggiungono occasionalmente quattro o più professionisti che formano il Quartetto Brunelleschi e l'Otetto Michelangelo. Organista della Cappella è Daniele Dori.

Michele Manganelli ha studiato presso l'Istituto Musicale "Rinaldo Franci" di Siena e il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, diplomandosi in Pianoforte, Composizione, Direzione di coro e Direzione d'orchestra, disciplina nella quale ha ottenuto il diploma accademico di secondo livello con il massimo dei voti. Deve l'impronta della sua formazione soprattutto al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, dove ha conseguito la licenza in Canto gregoriano, il magistero in Organo, Direzione corale e Composizione sacra. Sono stati suoi maestri: Annamaria Mari, Riccardo Riccardi, Alessandro Pinzauti, Walter Marzilli, Italo Bianchi, Giancarlo Parodi, Valentino Miserachs Grau e soprattutto Domenico Bartolucci, con il quale ha coltivato un rapporto privilegiato. Attualmente è direttore principale dell'Orchestra Rinaldo Franci Città di Siena. Nel 1995 è stato nominato organista titolare della Cattedrale di Fiesole e successivamente maestro di cappella. Oltre alle attività di compositore, organista e direttore, per le quali ha al suo attivo più di quattrocento concerti in Italia e all'estero, si dedica anche allo studio della musica sacra antica. Dal 1999 è docente di Esercizi corali e orchestrali presso l'Istituto Musicale "Rinaldo Franci" e dall'anno accademico 2008/2009 è docente di Composizione presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Dal 1° Luglio 2012 è maestro di Cappella della Cattedrale di Firenze.

Domenica 8 settembre, ore 21.15

Festa della Natività di Maria
e della fondazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore

Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Concerto per l'Anno della Fede

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Sonata in Fa maggiore per oboe, violino e basso continuo BWV 1040

Meine Seele rühmt und preist cantata per soprano e strumenti BWV 189

Tre brani dallo *Schemellis Gesangbuch* per basso e basso continuo

Pastorale per organo BWV 590

Mich kann die süße Ruhe laben duetto per soprano, basso e basso continuo dalla cantata *Auf, schmetternde Töne der muntern Trompeten* BWV 207a

Tre brani dallo *Schemellis Gesangbuch* per soprano e basso continuo

Der Friede sei mit dir cantata per soprano, basso e strumenti BWV 158

Vater unser im Himmelreich preludio-corale per organo BWV 683

Tritt auf die Glaubensbahn cantata per soprano, basso e strumenti BWV 152

Solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra

Johannette Zomer *soprano*

Klaus Mertens *basso*

David Rabinovich *violino*

Deirdre Dowling *viola d'amore*

Reine-Marie Verhagen *flauto*

Antoine Torunczyk *oboe*

Werner Matzke *violoncello*

Alberto Rasi *viola da gamba*

Ton Koopman *maestro all'organo*

Il programma è interamente dedicato a Johann Sebastian Bach, uno dei giganti della musica e della creatività artistica di ogni tempo. Nato ad Eisenach, cittadina della Turingia posta nel cuore della Germania, Bach ha vissuto sempre nei medesimi territori, lavorando duramente come organista, direttore, insegnante. Per vari aspetti Bach costituisce un caso singolare nel panorama musicale del tempo. La scrittura musicale si andava gradualmente semplificando, lo stile galante – con la predilezione per melodie orecchiabili e armonie assottigliate – stava sostituendo il più elaborato stile barocco. Ma questa “moda” rimase sostanzialmente estranea a Bach, autore di numerosi brani rigorosamente contrappuntistici che sembrano ardite cattedrali di suoni, matematicamente ordinati. Il programma inizia con una bella *Sonata* strumentale (di cui si conserva un solo movimento), cui fa seguito la cantata *Meine Seele rühmt und preist* (L’anima mia glorifica) composta per la festa della Visitazione di Maria, che recenti ricerche attribuiscono non più al genio di Eisenach ma all’oggi oscuro Georg Melchior Hoffmann. Si tratta in ogni caso di un lavoro decisamente interessante, appartenente a un genere, quello della cantata sacra, molto in auge presso i paesi luterani, dove veniva eseguito all’interno della Messa, spesso in funzione di commento sonoro al sermone. La cantata si articola in vari movimenti, ossia in arie (come quella iniziale di grande poesia e nell’allora consueta forma col “da capo”) e recitativi in cui hanno un bel risalto gli strumenti concertanti. Molto più semplici sono i *lieder* spirituali che il musicista Georg Christian Schemelli pubblicò a Lipsia nel 1736 (con la supervisione di Bach) da cui sono tratti i sei brani in programma, tutti appartenenti a un genere all’epoca assai diffuso anche nei paesi cattolici, quello della musica devozionale privata. La *Pastorale* per organo è un delizioso brano concepito come un omaggio alle musiche popolari natalizie. È in particolare la sezione iniziale che riecheggia le melodie, l’andamento e i ritmi cullanti delle musiche pastorali degli zampognari, mentre nelle successive si sviluppa più liberamente la fantasia dell’autore. Segue il duetto *Mich kann die süße Ruhe laben* (Il dolce riposo mi può ristorare) dalla cantata celebrativa *Auf, schmetternde Töne der muntern Trompeten* (Risuonate, note squillanti delle vivaci trombe) eseguita nel 1735 dal Collegium Musicum diretto da Bach nel giardino del Caffè Zimmermann di Lipsia, in occasione dell’onomastico del sovrano Augusto III, elettore di Sassonia e re di Polonia. La cantata *Der Friede sei mit dir* (La pace sia con te) fu composta per la festa della Purificazione di Maria, probabilmente negli anni di Weimar (1713-1717), per essere poi rielaborata oltre dieci anni più tardi a Lipsia. Il brano più suggestivo della cantata è l’aria con corale *Welt ade* (Addio mondo) in cui il violino dialoga ininterrottamente con il canto del basso, cui si sovrappone di tanto in tanto il soprano che intona, assieme all’oboe, un antico corale. I corali luterani sono semplici canti sacri in lingua tedesca, introdotti da Lutero nell’ambito della sua riforma religiosa, allo scopo di far cantare l’intera assemblea dei fedeli. Bach ha armonizzato, elaborato, variato decine e decine di questi canti introducendoli all’interno delle cantate e delle passioni. Un caso particolare è costituito dal preludio-corale, che vie-

ne suonato dall’organista come introduzione al canto del corale da parte dell’assemblea. A questa tipologia appartiene il brano organistico *Vater unser im Himmelreich* (Padre nostro nel regno dei cieli).

Conclude il programma la cantata *Tritt auf die Glaubensbahn* (Cammina sul sentiero della fede), composta a Weimar nel 1714. È introdotta da una sinfonia in due movimenti affidata all’ensemble strumentale, comprendente timbri preziosi come la rara viola d’amore, munita di corde che risuonano simpaticamente, cioè senza essere direttamente sfregate dall’archetto. Fra i momenti salienti della cantata si ricordano l’aria omonima del basso (è Gesù stesso che parla), inghirlandata dagli arabeschi dell’oboe solista, la soave aria del soprano *Stein, der über alle Schätze* (Roccia, superiore a tutti i tesori) impreziosita dai timbri delicati del flauto diritto e della viola d’amore, e il duetto conclusivo, un suggestivo dialogo spirituale fra l’Anima (soprano) e Gesù (basso).

Ton Koopman ha fondato l’**Amsterdam Baroque Orchestra** nel 1979. Il gruppo è formato da musicisti specializzati nell’ambito della musica barocca a livello internazionale che si ritrovano insieme varie volte all’anno. Nel 1994 Ton Koopman con l’Amsterdam Baroque Orchestra & Choir ha intrapreso uno dei più ambiziosi progetti discografici delle ultime decadi: l’esecuzione e la registrazione integrale delle cantate sacre e profane di Bach. Per questo straordinario progetto Koopman e l’Amsterdam Baroque Orchestra & Choir hanno ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik. Inoltre, Ton Koopman ha pubblicato insieme al musicologo Christoph Wolff tre libri dedicati alle cantate di Bach e prodotto una serie di sei documentari televisivi. Oltre all’opera di Bach, l’Amsterdam Baroque Orchestra & Choir ha registrato tutte le principali opere barocche e classiche. Tra i molti premi ricevuti: il Gramophone Award, il Diapason d’Or, il 10 Repertoire, lo Stern des Monats-Fono Forum, il Prix Hector Berlioz e due Edison Awards. Nel 2008 l’ensemble e Ton Koopman hanno ricevuto il prestigioso BBC Award e nel 2009, per la seconda volta, hanno vinto l’Echo Klassik Award per il VII volume dell’*Opera omnia* di Buxtehude. Tutti i dischi recenti di Ton Koopman e dell’Amsterdam Baroque Orchestra & Choir sono prodotti da Antoine Marchand, un’etichetta affiliata a Challenge Classics. Tra le recenti pubblicazioni figurano i ventidue cofanetti dell’integrale delle cantate di Bach, la *Passione secondo Matteo* e la *Passione secondo Marco* in CD e in DVD, i primi sedici volumi dell’*Opera omnia* di Buxtehude e l’*Offerta Musicale* di Bach. Ton Koopman e l’Amsterdam Baroque Orchestra & Choir sono regolarmente ospiti delle principali sale da concerto in Europa, Stati Uniti e Asia.

Ton Koopman è uno dei musicisti più conosciuti e apprezzati a livello internazionale per la musica barocca e settecentesca. Nato a Zwolle in Olanda, ha studiato organo, clavicembalo e musicologia ad Amsterdam, ricevendo il Prix d’Excellence sia per l’organo che per il clavicembalo. La prassi filologica e gli strumenti originali hanno sempre caratterizzato il suo stile esecutivo portandolo a creare

all'età di venticinque anni la sua prima orchestra barocca. Nel 1979 ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra, cui ha fatto seguito l'Amsterdam Baroque Choir nel 1992. Koopman si è esibito nelle più importanti sale da concerto e nei più prestigiosi festival dei cinque continenti, come il Concertgebouw di Amsterdam, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, il Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, la Philharmonie di Berlino, il Lincoln Center della Carnegie Hall di New York, la Suntory Hall di Tokyo. Koopman ha diretto le principali orchestre del mondo: la Filarmonica di Berlino, il Royal Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchester des Bayerischen Rundfunks, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, i Wiener Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, la Boston Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la San Francisco Symphony Orchestra, la Cleveland Orchestra. Ha inciso innumerevoli dischi (per Erato, Teldec, Sony, Philips e DG). Tra il 1994 e il 2004 Koopman è stato impegnato nella registrazione delle cantate di Bach, imponente lavoro premiato con il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik, il premio Hector Berlioz e il BBC Award oltre alle nomination sia per il Grammy Award (Stati Uniti) che per il Gramophone Award (UK). Dal 2005 Koopman si dedica alla registrazione dell'integrale di Dietrich Buxtehude. Koopman ha pubblicato molti saggi e ha lavorato all'edizione completa dei concerti per organo di Händel. Recentemente ha curato una nuova edizione del *Messiah* di Händel per Carus Verlag. Oltre alla cattedra di Clavicembalo al Conservatorio dell'Aja, Koopman è professore all'Università di Leiden ed è membro onorario della Royal Academy of Music di Londra.